

La Roma attesa a Bologna dal suo primo vero esame

Falcao-Eneas: brasiliani contro

Dice il giocatore della Roma: «In campo non ci saremo solo noi due» - Risponde il «colored»: «Cerchiamo di smorzare i toni di una rivalità, che non esiste»

ROMA — Falcao contro Eneas, ovvero brasiliani contro. È il tema dominante di Bologna-Roma, primo vero esame per la squadra di Lichstein.

Domani per novanta minuti sulla «pelouse» dello stadio comunale petroniano si trasferirà un po' di calcio.

La prima sfida a ritmo di samba «del campionato» è un incontro di frontone, tutt'intenti a dimostrarsi che è il più forte tra i giocatori che cercano in Italia la consacrazione di campioni, oltre a intascare pingui guadagni. Tutti gli occhi saranno su di loro. Una sfida del genere suscita tanta curiosità. Loro lo sanno e si preparano a recitare parte assegnata con grande concentrazione. Vogliono strabiliare, vogliono far vedere che dal Brasile non sono arrivati fatti e fini. Vuolono ancora trasformare il normale bolognese in un piccolo, ma ugualmente « caldo » Maracana. È il presupposto di questi tutti, visto che ai tifosi di fede bolognese si affiancheranno oltre diecimila romani, in padana alta capitale con circa mezzo possibile.

Falcao e Eneas dunque. Dal loro piedale, dalle loro iniziative, dal loro ritmo, da loro fante, il successo della loro squadra. Ed è proprio questo che attendono ardentemente i tifosi. Gli stranieri, salvatori della patria, che i tifosi hanno atteso con ansia, finora sono apparsi come ombre vaganti sul campo di gioco. Nel loro confronto spirava aria di delusione.



FALCAO



ENEAS

ma, c'è anche tanta speranza di una improvvisa esplosione a vedere. Ma loro due come la pensano? Come vedono questa sfida indiretta, che tra le sue pieghe nasconde risvolti particolari, al sapore di esotismo? «Falcao: «Perché voi parlate di sfida con Eneas? Non giociamo in due, signore. Come potrebbe esserci una sfida tra noi due?», chissà se nel corso della partita, in campo ci incontreremo. Le nostre mansioni tattiche sono diverse. Ogniuno farà la sua partita, senza dover dipendere dall'altro. «Però è innegabile che ci sarà tanta curiosità», risponde. «Come potrebbe esserci per qualsiasi altro motivo. A me personalmente desta molta curiosità vedere dove può arrivare questa Roma e di come andrà a finire il Bologna. Ogni partita per me rappresenta una gustosa novità».

Una piacevole avventura. Ma Eneas è veramente forte, o è un solitario storicista brasiliano? «Ma vogliamo scherzare? Eneas è bravissimo, è un grande giocatore, è una grande stella del campionato italiano. Uno che conosce a fondo l'arte del saper far go. E ne ha fatti sempre tanti. Sta ora a stento, significa che qualcosa non va. Problemi di ambientamento, sistemi di preparazione, che sono diversi da quelli che eravamo abituati a fare. Forse non viene utilizzato nella maniera migliore, o meglio non vengono sfruttate per intero le sue grosse capacità». E Eneas come la pensa? Per il «colored» brasiliano è un incontro come tutti gli altri, nonostante Falcao. «Cerchiamo di smorzare i toni di una sfida che noi per me non esiste. Sarà una

partita combattuta, carica di tensione con due squadre che vogliono vincere a tutti i costi. Ma così sarebbe stato anche se nella Roma non ci fosse stato Falcao». Vederlo in campo indubbiamente lo procurerà una certa emozione? «Fin da un certo punto. Giochiamo in Brasile tutte e due, ma in campionato di pari in quello Paulista, lui in quello Gaucho. Non ci saranno, dunque, rinvii tra di noi sul piano personale, ma ci sarà il rinvio. Casomai se di rinvii vogliamo parlare, sono soltanto, sul piano della squadra, nel caso in cui ci siano incontri, il Portoguesa ha sempre perso».

Eneas si ferma qui, non vuole aggiungere altro, ma un pensiero ce l'ho. Noi lo intuiamo. Chissà, dice dentro di sé, che questa non sia la volta buona.

Oggi attesi Mennea e la Simeoni

Tre vittorie azzurre (Dorio, Scartezzini e Quintavalla) a Pechino

Di Giorgio ha fallito il primato italiano del salto in alto - Deludente Grippo

Dal nostro inviato
PECHINO — La preoccupazione di Mennea per il tempo che minacciava di bagnare la sua odierna esibizione sul 200 sono state fugate ieri dal sole, che è tornato a brillare sulla pista olimpica per la prima giornata del meeting di atletica leggera. Una giornata che ha visto tre belle vittorie italiane e quattro secondi posti degli azzurri, ma soprattutto il ritorno della Cina all'organizzazione di un meeting importante come questo con otto nazioni in gara (Finlandia, Francia, F.R.G., Gran Bretagna, Italia, Romania, USA e Cina). I cinesi un premio l'hanno già avuto con i loro due successi di ieri: nel triplo si è imposto Zou Chun bian, che con un balzo di 16 metri e 80 centimetri ha confinato ai post d'onore l'inglese Moore e il finlandese Paronen. Nel peso Zou Chun bian, che con un balzo di 16 metri e 80 centimetri ha confinato ai post d'onore l'inglese Moore e il finlandese Paronen. Nel peso Zou Chun bian, che con un balzo di 16 metri e 80 centimetri ha confinato ai post d'onore l'inglese Moore e il finlandese Paronen. Nel peso Zou Chun bian, che con un balzo di 16 metri e 80 centimetri ha confinato ai post d'onore l'inglese Moore e il finlandese Paronen.

Fiorentina e Napoli: calcio rimeriti

Corsi: «Studiare nuove iniziative»

Finora una conduzione piuttosto allegra

Dalla nostra redazione
FIRENZE — La crisi del calcio, oltre che per le molte delusione Paparelli, per gli episodi di violenza, per i prezzi troppo salati, non potrebbe risolversi anche nella politica artigianale con la quale sono state amministrate finora le società? Questa la prima domanda che avremmo voluto rivolgere al giovane presidente della Fiorentina, Raniero Pontello. Solo che il dot. Pontello da qualche mese alla guida della società viola, per motivi di lavoro fa il «piccione viaggiatore» fra Firenze e l'Austria, dove dirige una impresa edile e a soli dai prossimi mesi assumerà a «tempo pieno» il ruolo di presidente. Di conseguenza ci siamo rivolti a Tito Corsi, il nuovo direttore generale del sodalizio di viale del Milite, uno che conosce a fondo il problema.

quanto riguarda i prezzi dei biglietti e degli abbonamenti può solo far presente che le società, in generale, si sono rifiatte al costo reale della vita. Perché si è registrato un minor numero di presenze in Coppa Italia e in campionato? Sono perché il calcio non soddisfa più come una volta? Un passaggio da una politica manageriale potrebbe risolvere da sola la grave situazione? «Cambiare sistema di conduzione è indispensabile da un punto di vista amministrativo, ma a questo vanno aggiunte tutte le altre componenti che fanno parte del meccanismo». Non credi che abbonamenti a prezzi più accessibili alle società abbonamenti cumulativi per famiglie di 3-4 persone potrebbero fare opera di promozione? «Quella degli abbonamenti potrebbe essere una seria iniziativa, lodevole sotto ogni aspetto, ma questo problema è legato alla situazione della Lega professionisti». Come spiega e cosa vuole dire l'aumento degli abbonamenti della Fiorentina? «L'aumento degli abbonamenti è dovuto all'instabilità che si è creata attorno alla squadra. Per quanto riguarda la Fiorentina, è inteso come costo, si è trattato di un adeguamento alla situazione generale». Non credi che un campionato di calcio è una società vera e propria azienda. Per



porterebbe altra acqua al mulino della rinascita del calcio? «Un campionato con due retrocessioni a vista sotto due aspetti. Il primo riguarda l'interesse del campionato. Con 16 squadre e 3 retrocessioni comporta numerosi pericoli e, quindi, crea maggiore suspense. Con due sole retrocessioni e 18 squadre esiste il pericolo di un appiattimento e, quindi, di una perdita di interesse da parte degli spettatori». Sempre per richiamare più spettatori negli stadi non potrebbero promuovere delle manifestazioni che precedono gli incontri di calcio? «Il nostro campionato si svolge per un lungo periodo nei mesi invernali, dove le situazioni climatiche limitano certe manifestazioni, specialmente sui terreni di gioco. Questo però non esclude che dove esistono attorno ai campi piste in tartan noi possiamo organizzare delle esibizioni di atletica leggera o di ciclismo. Potrebbe essere una cosa interessante, che eviterebbe allo sportivo di non attendersi nell'attendere la partita».

Loris Ciullini

Juliano: «Gioco più spettacolare»

Il pubblico napoletano merita molto di più

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Un bilancio? Mi sembra piuttosto presto per farlo. Prima di tirare le somme attendere i risultati delle prossime partite. Per ora posso soltanto dire di ritenere a posto con la società. Ho fatto di tutto per portare a Napoli questo nuovo scolorito talento. Purtroppo il mercato è quello che è: chi ha buoni giocatori non li cede nemmeno se gli si offre un prezzo altissimo. Per il mezzogiorno italiano, non abbiamo a regolare bene le sue prestazioni, il che ha fatto cadere, resistendo però, al rullo rotatorio dell'inglese Smedley. Per il mezzogiorno italiano, non abbiamo a regolare bene le sue prestazioni, il che ha fatto cadere, resistendo però, al rullo rotatorio dell'inglese Smedley. Per il mezzogiorno italiano, non abbiamo a regolare bene le sue prestazioni, il che ha fatto cadere, resistendo però, al rullo rotatorio dell'inglese Smedley.

buonafede e mai per andare contro gli interessi della società». La disponibilità del direttore generale, sprona l'interlocutore a trovare una nuova chiave all'interno. Dal particolare, da Erol e dal relativo maledetto imbroglio, dalla campagna acquisti, dal Napoli, si passa a considerare il calcio, l'ambiente sportivo e del pubblico di calcio. «Cinque mesi di leadership nella società partenopea. Quali le maggiori difficoltà incontrate, Juliano? «L'instabilità che si è creata attorno alla squadra, l'instabilità che circonda la società, sia da parte dell'ambiente che dai dirigenti. Spero che col tempo certi aspetti siano ormai alla spalle. Certo, comprendo che il mio discorso è stato piuttosto duro. Ho voluto trasformare alcune cattive abitudini, ho cercato di iniziare un nuovo ciclo sia nella squadra che nella società. È un lavoro che richiede tempo, capisco che ci possa essere qualche non troppo disposto ad attendere, soprattutto se messo in relazione con questo atteggiamento con le delusioni delle passate stagioni». È piuttosto lucido, Juliano, nell'analizzare le cause che hanno essercitato l'attuale scollamento tra tifosi e squadra. «Il pubblico napoletano merita molto di più, compreso lo stadio misuratore. Mi rendo conto benissimo che non è facile chiedere tempo e pazienza a chi porta pazienza e attende sempre».



«Totonno» Juliano
 merita molto di più, compreso lo stadio misuratore. Mi rendo conto benissimo che non è facile chiedere tempo e pazienza a chi porta pazienza e attende sempre».

Marino Marquardt

Stanotte a Londra (TV 23,30) la «battaglia dei mancini» per il mondiale dei medi

La potenza di Minter o l'abilità di Hagler?

Il pericolo delle ferite alle arcate sopraccigliari rappresenta un notevole handicap per il campione - I bookmakers danno il match alla pari - Il parere di Antuofermo, spettatore interessato

La «battaglia dei mancini» tra l'inglese Alan Minter campione del mondo dei medi e il cubano Marvin Hagler, che sembra il peatone nero che si libra nel cielo di Telly Savalas è incominciata male e nelle polemiche, ad ogni momento della sfida tra i due più famosi «sompasos» del momento andrà in scena stanotte, nella «Wembley Arena» di Londra, e sarà teletrasmessa in Italia, sulla «Rete uno» dalle ore 23,30 circa. Appena Marvin Hagler misse i piedi oltre l'oceano, è iniziato una astiosa polemica tra i due gladiatori, poi è calata una atmosfera cupa e pesante sul pugilato britannico.

Minter ha accusato il suo «challenger» americano di non essere stato cordiale con lui durante la conferenza stampa allestita dai «promoters» Mike Barrett e Mickey Duff, di non avergli stretta la mano, di non avergli il mondo, con il buio gergo, avrebbe sibilato tra i denti: «Si vede che Hagler non vuol toccare carte bianche». Offeso Marvin Koike, che avrebbe ribattuto con pari durezza: «Minter vuol orientare il nostro combattimento con il buio gergo, razzo, ebbene gli dico che prima di un fight non stringo la mano all'avversario».

non ho amici, anzi penso di distruggere un nemico. Appena la battaglia è finita, il hémico diventa un mio amico. Gli stringo la mano, lo complimento». Minter «chieda al suo connazionale Kevin Fennegun, con il quale mi sono battuto due volte a Boston, se non l'ha sempre felicizzato per la sua bravura, per il suo coraggio. Io non sono un razzista, magari Minter lo è. A Brookton vivo in un quartiere di bianchi e bianchi sono i miei trainers Cooke, Petronelli e Joe Staresi, il mio allenatore Pat Petronelli. Minter ha perduto l'occasione

per starene alto. Adesso vuole che mi resti il pizzo sotto il mento, lo farà se il regolamento me lo impone altrimenti io lo tengo e chiedo a Minter di radersi la faccia, come la mia. Naturalmente scherzo». Si prepara una pessima notte per Alan Minter, due volte vincitore del nostro Vito Antuofermo il quale, a sua volta nel ring di Las Vegas, costrinse Hagler al pari dopo 15 assalti intensi. Ricordando quella sfida Vito Antuofermo, che oggi sarà nel «ring» della «Wembley Arena», dice: «Una volta a Boston

Marvin Hagler non volle stringermi la mano e mi offese sotto le luci della TV, però è maledettamente forte. Ha durezza e coraggio, può battere Minter perché l'inglese è da sempre sottile con la sua «boxer» lingua». «L'atmosfera cupa, calata sul mondo pugilistico britannico, riguarda invece lo sventurato Johnny Owen, campione d'Europa del gallo, massacrato a Los Angeles dal messicano Joe «Quadrilupe» Pinter campione mondiale della 118 libbre nel W.B.A. Quando quella notte, il 26 giugno scorso, entrammo nella bolente e tumultuosa Wembley Arena, due ottetti si stavano picchiando furiosamente nel ring. Erano Johnny Owen e il suo sfidante John Feehey per la cintura del «Commonwealth». Sostenevano l'apertura del chilometrico «meeting» impedito dalla pioggia, e il cubano Vito Antuofermo, dopo 15 rounds vinse meritatamente, per verdetto. Owen un tipo pallido, secco, ossuto, il cui braccio era grinta che tutto le dotte proposizioni, e fa pensare al francese Charles Humez antico campione d'Europa del gallo, ucciso da Johnny Owen e Humez, uscì dalle miniere del loro paese natale entrarono nella

Motivazioni di Lazio-Avellino e Bologna-Juve

La Lazio in «B» perché Giordano e Manfredonia sono importanti

Le 102 cartelle nelle quali si parla pure di Bologna-Avellino non hanno allontanto i dubbi

ROMA — Sono state rese note ieri mattina le motivazioni delle decisioni prese dalla Commissione d'Appello della FIGC, relativamente ai casi di Lazio-Avellino e Lazio-Bologna-Juventus, Bologna-Avellino e Lazio-Avellino. Rispetto ai procedimenti sportivi di primo grado, la Caf - ricordiamo - interviene modificando soltanto le delibere relative alla partita Lazio-Avellino dichiarata valida. Sono Giordano e Lilloello Manfredonia responsabili di illecito sportivo per quella partita e i loro nomi sono continuati con l'imputazione di illecito sportivo per Lazio-Lazio, inaspriti la sanzione da tre anni e tre mesi a sei mesi.

Consequenzialmente ritiene responsabile obbligar la Lazio nell'illecito sportivo per i due giocatori e si decretò la retrocessione in serie B. Nell'inece vi è da notare che si trattava di Giordano 22-23-24 luglio scorso, la Caf riteneva la sanzione del giocatore Damiani del Napoli al 31 agosto 1980.

La 102 cartelle dell'antifortuna, che ieri mattina sono state consegnate alla Caf ai giornalisti, non hanno quindi variato minimamente la posizione dei giocatori e delle società sotto accusa. Rispetto alla disciplina la Caf ha solennemente modificato l'ottica con la quale giudicava i personaggi imputati nella vicenda per arrivare, poi, a motivare le responsabilità di alcuni, negandoli all'indomani ad altri.

Le sentenze della Corte Federale sulla partita Lazio-Avellino, invece, si basano esclusivamente, su due opinioni: 1) il Mancini Craciun, definito come «il solo» del momento, e un altro Trince, personaggio labile, il testimone di (sempre) 2) è la

Il ciclismo chiamato a prospettare la situazione del «dopo-Rodonì»

Le proposte dell'Emilia-Romagna per il «rinnovo» della Federciclo

Auspicata una direzione collegiale - Ferrini, Sinoppi, Maisto ritenuti meritevoli della massima carica - Per Omni gradimento quale presidente dell'UCIP

BOLOGNA — Il Comitato Regionale dell'Emilia-Romagna della Federciclo Italiana, riunitosi il 24 settembre 1980, ha adottato le seguenti decisioni:

- 1) Presidente: Ferrini, vice: Sinoppi.
- 2) Vicepresidente: Sinoppi, vice: Maisto.
- 3) Presidente: Sinoppi, vice: Maisto.
- 4) Presidente: Sinoppi, vice: Maisto.
- 5) Presidente: Sinoppi, vice: Maisto.
- 6) Presidente: Sinoppi, vice: Maisto.

Il CICR stesso ha preso in considerazione la proposta di un gruppo dirigente collegiale, formato da Ferrini, Sinoppi, Maisto, di cui il primo è stato eletto presidente, il secondo vice-presidente, il terzo presidente onorario.

Il CICR ha preso in considerazione la proposta di un gruppo dirigente collegiale, formato da Ferrini, Sinoppi, Maisto, di cui il primo è stato eletto presidente, il secondo vice-presidente, il terzo presidente onorario.

Il CICR ha preso in considerazione la proposta di un gruppo dirigente collegiale, formato da Ferrini, Sinoppi, Maisto, di cui il primo è stato eletto presidente, il secondo vice-presidente, il terzo presidente onorario.

I paesi del Comecon sono molti li raggiunge tutti.

MOSSA

— Servizi ferroviari e camionisti diretti e gruppi. da e per U.F.S.R., Polonia, Ungheria o per gli altri paesi del Comecon.

— Inbarco da qualsiasi porto italiano da tutti i paesi del Comecon.

— Trasporti diretti dalle maree destinate alla Polonia, Ungheria, U.R.S.S., U.R.S.S.

— 25 anni di collaborazione al servizio degli operatori italiani.

CONDOR

CONDOR è un servizio di trasporto ferroviario e camionista che collega l'Italia con i paesi del Comecon.

CONDOR è un servizio di trasporto ferroviario e camionista che collega l'Italia con i paesi del Comecon.